SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

COMMISSIONI RIUNITE

6ª (Finanze e tesoro)

e

7ª (Istruzione)

1° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 APRILE 1977

Presidenza del Presidente della 7ª Commissione SPADOLINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alla legge 21 febbraio 1963, numero 491: Assegnazione in uso di immobili del patrimonio dello Stato e vendita delle relative scorte all'università degli studi di Pisa » **(467)** (*D'iniziativa dei deputati Labriola ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2, 3, 6 e *passim*
ANDREATTA (*DC*) 5, 6
ASSIRELLI (*DC*) 5
BERNARDINI (*PCI*) 4, 5
BOGGIO (*DC*) 4
BOMPIANI (*DC*) 7
FAEDO (*DC*), *relatore alle Commissioni* . . 2, 7
LAZZARI (*Sin. Ind.*) 7
LONGO (*DC*), *relatore alle Commissioni* . . 2, 8
MARAVALLE (*PSI*) 3, 9
SANTALCO, *sottosegretario di Stato per le finanze* 8
SEGNANA (*DC*) 6
URBANI (*PCI*) 4, 6, 9

La seduta ha inizio alle ore 12,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alla legge 21 febbraio 1963, n. 491: Assegnazione in uso di immobili del patrimonio dello Stato e vendita delle relative scorte all'università degli studi di Pisa » (467), d'iniziativa dei deputati Labriola ed altri (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
(*Discussione e approvazione con modificazioni*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 21 febbraio 1963, n. 491: Assegnazione in uso di immobili del patrimonio dello Stato e vendita delle relative scorte all'università degli studi di Pisa », d'iniziativa dei deputati Labriola, Bernardini, Moschini e Bartocci, già approvato dalla Camera dei deputati.

Prima di dare la parola ai relatori, desidero ringraziare il presidente Segnana, che ha consentito a che si procedesse prima di Pasqua alla discussione di questo provvedimento. Ricordo che il disegno di legge era stato assegnato alla 6ª Commissione, previo

parere della Commissione istruzione, la quale — esaminando il provvedimento in sede consultiva nella seduta del 9 febbraio scorso — osservò che il disegno di legge ricadeva nella sua sfera di competenza. Il Presidente del Senato lo assegnò allora in sede deliberante alle Commissioni riunite 6ª e 7ª. Possiamo quindi ora procedere in tale sede alla discussione del disegno di legge.

Prego i senatori Faedo e Longo di riferire alle Commissioni riunite sul disegno di legge.

F A E D O , *relatore alle Commissioni.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge 21 febbraio 1963, n. 491, ha assegnato la tenuta di Tombolo, che faceva parte dei beni della ex Casa reale, all'università di Pisa per l'attività didattica e scientifica della facoltà di agraria. Quest'attività si è molto sviluppata, soprattutto dal punto di vista sperimentale. Dal 1963 ad oggi si è passati da diecimila a ventottomila studenti; s'impone quindi la necessità di trovare un nuovo sfogo per questa popolazione studentesca, che può essere offerto dalla tenuta di Tombolo. Su questo terreno mi sono mosso anch'io quando ero rettore a Pisa, interpretando la vecchia legge in senso lato. L'attività scientifica della facoltà di agraria ha come presupposto, logicamente, l'attività scientifica in senso generale; la chimica, la fisica sono scienze che sono a monte degli studi di agraria e quindi già nel 1970-71 è stato costruito nell'area che è qui indicata il laboratorio di fisica nucleare, per lo studio di radiazioni che interessano anche il settore delle scienze agrarie. Dato l'aumento del numero di studenti, la università non ritiene di dover limitare l'insediamento nella tenuta di Tombolo alla sola attività scientifica, ed è quindi intenzionata a portare lì alcuni dei laboratori del Consiglio delle ricerche. Inoltre l'area è situata marginalmente rispetto alla tenuta e si presta a questi usi. Insorgendo però la preoccupazione che con un eccessivo numero di studenti nella zona si creassero disagi, difficoltà logistiche e deterioramento del territorio, con trattative che sono intercorse tra gli amministratori locali e l'università, si è addivenuti alla decisione di limitare questo insediamento studentesco ai corsi di laurea di fisica, geologia, e forse scienze naturali.

Una sufficiente garanzia che questa limitazione venga rispettata si può ottenere con un piccolo emendamento al testo approvato dalla Camera dei deputati. Nell'articolo 2 si dice che questi terreni « possono essere attrezzati per insediamenti anche di altre attività didattiche, scientifiche e di ricerca, nei settori delle scienze matematiche, fisiche e naturali »; i colleghi della Camera hanno voluto evitare di parlare di facoltà di scienze matematiche e fisiche, sapendo che la facoltà è forse moritura. Per ottenere quindi il risultato di limitare l'insediamento agli studenti di fisica e scienze naturali basta sopprimere l'aggettivo « matematiche ». La facoltà di scienze matematiche e fisiche comprende diversi corsi di laurea, tra i quali quello di matematica fa capo alla Scuola normale di Pisa, che ha una grossissima biblioteca. È opportuno perciò che la sede del corso di laurea in matematica sia vicina alla Scuola normale. Anche i corsi di laurea di informatica e di scienze biologiche hanno necessità di stare nel centro e non possono essere trasferiti nella tenuta.

Ritengo, perciò, che la soppressione dell'aggettivo « matematiche » nell'articolo 2 dia sufficiente garanzia della limitazione dell'insediamento di studenti nella tenuta di Tombolo.

L O N G O , *relatore alle Commissioni.* Il disegno di legge in esame prevede l'estensione delle facoltà di uso di una parte delle aree, già concesse all'università di Pisa, della tenuta di Tombolo e appartenenti al patrimonio dello Stato, già in dotazione della Corona. L'università stessa ha manifestato questa esigenza sia in conseguenza del costante incremento del numero degli studenti, sia anche per adeguare le sue strutture alle accresciute attività didattiche, di ricerca e scientifiche. Il disegno di legge prevede anche che il Consiglio nazionale delle ricerche possa utilizzare una parte dei terreni disponibili, ma soltanto per attività scientifiche. Non va sottaciuto il fatto che la possibile utilizzazione di queste aree ha sollevato forti discussioni e polemiche tra le forze politiche e culturali locali per la

preoccupazione che un'urbanizzazione, con insediamenti di grossa volumetria e con la conseguente necessità di servizi ausiliari, potesse compromettere il patrimonio naturale dal punto di vista paesaggistico ed anche idrogeologico. Inoltre la pendolarità di studenti, docenti, ricercatori e personale ausiliario che inevitabilmente si determinerebbe, oltre al disagio per gli spostamenti, provocherebbe altresì conseguenze negative per la città. Tali polemiche appaiono tuttavia superate, perchè, in sede locale, si è raggiunto un pieno accordo tra l'università stessa, il comune e l'amministrazione provinciale di Pisa, con la partecipazione e la adesione delle facoltà interessate (agraria e scienze), nonchè di responsabili del Centro di ricerca e sperimentazione agraria ed aziendale.

L'articolo 1 del disegno di legge in esame modifica l'articolo 1 della legge 21 febbraio 1963, n. 491, autorizzando l'Amministrazione delle finanze ad assegnare in uso gratuito e perpetuo all'università degli studi di Pisa altri 104 ettari circa di terreno appartenenti al patrimonio dello Stato, per un totale di 1.653 ettari circa assegnati all'università e indicati nella planimetria allegata al disegno di legge stesso.

L'articolo 2, che sostituisce l'articolo 3, comma primo, della citata legge n. 491, stabilisce che i beni di cui all'articolo 1 sono destinati esclusivamente per scopi di carattere didattico e di ricerca perseguiti dall'università di Pisa nel campo delle attività agrarie, con la sola eccezione dei terreni situati ad est della via Vecchia Livornese, che possono essere utilizzati per insediamenti anche di altre attività didattiche, scientifiche e di ricerca. Questi beni non possono essere in nessun caso subconcessi, con la sola eccezione dei terreni situati ad est della via Vecchia Livornese e soltanto per attività scientifiche del Consiglio nazionale delle ricerche. Si tratta, in sostanza, di una modifica delle modalità di uso dei beni, nel senso che la destinazione è estesa alle attività di ricerca e, per quanto riguarda le aree ad est della via Vecchia Livornese, anche ad altre attività didattiche, scientifiche e di ricerca nei settori delle scienze matematiche, fisiche e naturali.

Credo di aver illustrato brevemente i motivi che hanno suggerito le modifiche alla legge n. 491, previste dal presente disegno di legge e ne propongo pertanto l'approvazione.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

M A R A V A L L E . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono, in linea di massima, d'accordo con le considerazioni svolte dai relatori, tranne per la parte relativa all'emendamento prospettato dal senatore Faedo. Vorrei infatti ricordare brevemente l'*iter* del disegno di legge alla Camera, dove lo stesso relatore aveva proposto un emendamento tendente ad inserire nel testo anche le attività didattiche; e vorrei anche ricordare che, almeno dalle notizie in mio possesso dopo i contatti con l'università di Pisa, risulta che questa subisce in un certo senso una imposizione, che non vedo perchè debba essere sancita da un disegno di legge. È vero che oggi essa non ha bisogno di trasferire le facoltà di scienze matematiche o le attività didattiche o matematiche nel terreno che va ad acquisire, ma è altrettanto vero che noi, volendo precisare e puntualizzare nel disegno di legge questa limitazione, non faremmo altro che restringere quelle che sono le libertà di scelta della stessa università.

Si è accennato qui alla pendolarità. Vorrei ricordare che, per quanto mi risulta, la distanza dal centro di Pisa al terreno in questione è inferiore ai 10 chilometri; mi chiedo allora che cosa dovremmo dire se andasse avanti il progetto relativo a Tor Vergara, per quanto riguarda Roma! Il discorso credo vada lasciato alle preoccupazioni degli enti locali della zona, con particolare riguardo al comune di Pisa, nella stesura del piano regolatore, che, tra l'altro, è stato modificato recentemente, proprio in previsione dell'approvazione del presente disegno di legge.

Per tutte queste considerazioni, quindi, non sono favorevole all'emendamento di cui parlava il relatore Faedo. Tra l'altro esiste la necessità di approvare al più presto possibile il disegno di legge, anche perchè già

sono in giacenza i fondi destinati all'università di Pisa, che saranno impiegati non appena avremo varato le norme in discussione. Ora l'emendamento comporterebbe, com'è ovvio, un ritorno del disegno di legge alla Camera dei deputati, con quel prolungamento del suo *iter* che è facile prevedere.

U R B A N I . La questione verte su un centinaio di ettari, già dati, del resto, in concessione, e — quello che è più importante — su una loro diversa destinazione che mi sembra non possa non trovarci d'accordo: una destinazione, cioè, anche a carattere sperimentale. Ora si è già parlato dell'opportunità di mantenere nel testo l'inserimento, operato dai colleghi della Camera, riguardante le scienze matematiche e, per la verità, siamo anche noi dell'opinione che una questione del genere sarebbe stato preferibile lasciarla alla discrezionalità dell'amministrazione e delle forze politiche locali, che, da quanto mi risulta, gestiscono con molta responsabilità, sia dal punto di vista scientifico sia da quello urbanistico, i problemi legati ai nuovi insediamenti universitari. Esiste un piano regolatore, esistono delle modifiche in corso, le quali vanno appunto nella direzione duplice di una migliore sistemazione dell'università, particolarmente della ricerca scientifica, e della difesa del territorio.

Penseremmo quindi, francamente, che la proposta di legge potrebbe anche rimanere qual è attualmente, ma siamo comunque disponibili alla soluzione più rapida e tale da incontrare il consenso maggiore. Perciò, se l'emendamento dovesse consentire una più rapida approvazione, pur mantenendo la nostra posizione di principio sull'autonomia degli enti locali e delle università, in via subordinata accetteremmo anche lo emendamento proposto.

B E R N A R D I N I . Vorrei dire, molto brevemente, che l'origine dell'emendamento proposto dal senatore Faedo va ricercata nel fatto che, come appunto egli ci ricordava, i matematici hanno una base nella Scuola normale di Pisa, mentre sarebbe bene fornire la possibilità della creazione di grossi insediamenti sperimentali in quella posizione decentrata, senza un numero eccessivo di studenti *in loco*. Oltretutto, come diceva il collega Urbani, bisognerebbe vedere se non sarebbe più opportuno lasciare all'autonomia dell'università la decisione sugli indirizzi da seguire; ma tutto ciò è comunque subordinato alla scelta che si vuole operare per ciò che riguarda l'*iter* del provvedimento: bisogna cioè stabilire se si vuole un'approvazione immediata oppure si preferisce attendere ancora e modificare lo stesso nel senso indicato dal senatore Faedo.

Vorrei aggiungere che non possiamo che compiacerci per lo spostamento di attività sperimentali nella zona in questione, considerata anche la presenza nella stessa del Centro applicazioni militari all'energia nucleare: il trasferimento significa infatti la rottura di un certo isolamento, già rimarcato in interrogazioni presentate sia alla Camera che al Senato, di una certa emarginazione scientifica di quel Centro, e la possibilità per esso di avvantaggiarsi delle strutture e dell'attività sperimentali universitarie stabilendo finalmente degli scambi che pongano fine alla sua situazione anacronistica.

B O G G I O . Non è importante, in questo caso, fare presto a tutti i costi. Io mi preoccupo soprattutto dei danni che deriverebbero alla tenuta di Tombolo qualora gli insediamenti nella striscia indicata, che è attigua alla macchia mediterranea, dovessero essere troppo imponenti. Pertanto, e concludo immediatamente, ritengo che l'emendamento limitativo proposto dal senatore Faedo sia da appoggiare, anche se porterà ad un inevitabile ritardo dell'approvazione della legge che, per altro, può essere contenuto entro pochissimi giorni.

L'affidarsi alla buona volontà altrui è un gesto estremamente significativo ed anche doveroso, però non ci esime dal farci carico di impedire eventuali danni che potrebbero verificarsi in una zona così importante per il nostro paese, proprio per le ragioni che ho detto prima, cioè per essere una zona ai confini di una importante macchia mediterranea.

A S S I R E L L I . Onorevoli colleghi, ritengo che in questi giorni siamo sottoposti, come del resto è successo anche nella precedente legislatura, alla graduale spoliazione da parte di enti o privati di un patrimonio comune dello Stato che indubbiamente ha un valore simbolico, in un momento in cui, se confrontiamo le proprietà demaniali in Italia con quelle di altri paesi, ci accorgiamo di essere forse ad uno degli ultimissimi posti.

Ogni giorno nella Commissione finanze e tesoro ci troviamo di fronte alla spoliazione di un patrimonio dello Stato che colpisce, in qualche maniera, gli interessi della collettività. Con tutto il rispetto che ho nei confronti delle amministrazioni locali, so anche che esse sono combattute tra esigenze contraddittorie. Consiglierei perciò di essere molto attenti prima di fare concessioni che possano pregiudicare il futuro. Se alcuni insediamenti possono richiamare nuovi insediamenti successivi, con un processo di espansione a macchia d'olio, non facciamo altro che compromettere una situazione, che per adesso fortunatamente è ancora sanabile.

A N D R E A T T A . Desidero fare un'osservazione di merito e una di metodo. Per quanto riguarda il merito, sono d'accordo con la proposta del collega Faedo. Ritengo che l'intenzione originaria del Parlamento, quando approvò la precedente legge, fosse quella che questa tenuta dovesse essere riservata ad usi agricoli. Il mutamento, che le esigenze dell'università impone alla precedente delibera, deve essere contenuto nei limiti del possibile. È certo che gli insediamenti dovranno essere approvati dalle autorità comunali; avendo competenza urbanistica esse la utilizzeranno nel modo migliore. Ma qui vi è un problema che va al di là del comune interesse e che riguarda la conservazione di una delle zone, da un punto di vista naturalistico, che sono parte di una gestione del territorio nazionale. Avendo la possibilità di uno strumento, quale è quello della concessione dell'uso perpetuo e gratuito di un terreno dello Stato, ritengo si debba tutelare al massimo l'interesse del mantenimento di questa zona al suo destino di zona naturale e, quindi, limitare al minimo le possibili costruzioni.

Per quanto riguarda la mia osservazione sul metodo, questa discussione, in cui ciascuno di noi si è riferito a fonti di informazione diverse — stampa, comuni, discussione delle forze politiche — dimostra che quando il Parlamento interviene su leggi che hanno, di fatto, la natura di atto amministrativo, è bene che abbia un relatore, non della circoscrizione o del collegio nelle cui zone un atto viene ad incidere, ma uno che possa recarsi nei luoghi e assumere tutte le informazioni relative alle conseguenze possibili.

Abbiamo di fronte, alla Commissione finanze e tesoro, un provvedimento di estrema gravità, come quello della sdemanializzazione del litorale di Praia a Mare. Ritengo che l'assumere da parte del Parlamento questo metodo, che comporta un minimo di modernità di mezzi di informazione, che non sono quelli generici dell'opinione pubblica, non sono fonti particolari di ciascuno di noi, dovrebbe essere la procedura corretta da seguire in futuro.

Sappiamo certamente, nel caso di Praia a Mare, che si stanno sovrapponendo notevoli interessi privati. Qui viene detto — e ci crediamo — che non è la stessa cosa nel caso specifico; però mi sembra che, prendendo lo spunto da questo caso, sia doveroso dire che qualsiasi legge avente di fatto natura di atto amministrativo richiede una più accurata raccolta di informazioni di quelle che si è soliti richiedere per gli atti amministrativi.

Quindi, raccomanderei alla Presidenza di curare che, per il futuro, il relatore debba procedere ad esame approfondito *in loco* di tutti gli elementi che interessano le conseguenze di un provvedimento avente in realtà natura di atto amministrativo, qual è quello che stiamo esaminando.

B E R N A R D I N I . Posso chiedere al senatore Andreatta a chi si rivolge il suo richiamo?

A N D R E A T T A . Si rivolge alle Presidenze ed al metodo di lavoro.

P R E S I D E N T E . Debbo dire che anch'io non ho compreso a fondo l'osservazione del senatore Andreatta.

S E G N A N A . Penso che il senatore Andreatta voglia far riferimento ad una serie di provvedimenti pendenti presso la 6ª Commissione e che riguardano sanatorie relative, in pratica, ad insediamenti e abusi avvenuti in Praia a Mare.

È giusto il suggerimento dato dal senatore Andreatta, nel senso che per questi provvedimenti vi sia la possibilità da parte del relatore di assumere sul posto le informazioni più dettagliate possibili che lo mettano in grado di riferire compiutamente alla Commissione. Ricordo, infatti, di essere stato in passato relatore per qualcuno di questi provvedimenti e di avere constatato quale diversa situazione emergesse dalla lettura della relazione rispetto all'accertamento effettuato *in loco*.

Quindi, credo che senz'altro, almeno per quanto riguarda la nostra Commissione, la proposta del senatore Andreatta possa essere accolta.

Si tratta, in sostanza, di mettere il relatore nella condizione di svolgere in maniera compiuta il suo ruolo.

U R B A N I . È opportuno forse precisare che questa esigenza di una maggiore documentazione preventiva non può riferirsi soltanto ai casi in cui sono in gioco problemi di sdemanializzazione o che interessano comunque gli enti locali, ma deve riferirsi anche ad altri provvedimenti di interesse statale.

Un'osservazione che possiamo fare tutti, mi pare sia questa: di fronte a leggi di grande rilevanza, certamente di maggiore rilevanza rispetto a provvedimenti di questo genere, il Parlamento si trova a dover decidere sulla base di una documentazione che deve ricevere direttamente dal Governo e che magari è del tutto insufficiente. Il problema, quindi, va visto in questa ottica generale, in quanto non possiamo concepire la funzione del Parlamento come una funzione di censura o di intervento in settori che sono di esclusiva competenza ormai degli enti locali. Se lo Stato decide di rinunciare ad una propria area e la dà in uso ad un comune, questo uso e la salvaguardia dell'interesse comune (anche per zone come Tombolo o lo Stelvio) sono oggi di competenza delle regioni. E se volessimo fare un dibattito sui guasti che sono stati commessi in Italia in questo campo, sulle responsabilità degli enti locali o dello Stato, credo che avremmo molte cose istruttive da dire.

Quindi, concludo dicendo che accoglierei l'osservazione del senatore Andreatta nel senso più generale e con riferimento a tutte le Commissioni, per quanto concerne la possibilità di legiferare sulla base di una documentazione completa, per modo che non succeda (come purtroppo accade invece sovente) che i Ministri facciano passare quattro o cinque mesi prima di dare le informazioni di cui il Parlamento ha bisogno per poter legiferare.

A N D R E A T T A . Vorrei fare solo un'aggiunta. La mia richiesta riguardava le leggi con natura di provvedimento amministrativo; interpretata com'è stata interpretata, significa chiedere troppo e troppo poco. Io chiedo semplicemente che, ove una legge di fatto abbia questa natura specifica — che non riguarda la generalità dei rapporti su cui siamo o dovremmo essere costituzionalmente competenti, ma riguarda l'intervento su una concreta situazione amministrativa — l'istruttoria abbia quella natura professionale che viene richiesta quando si emette un atto amministrativo che incide su uno specifico rapporto e non regola la generalità dei rapporti.

Questo, quindi, vale per l'intervento sul territorio, come per una serie di altri atti che non sono norme generali, ma interventi su un caso specifico.

P R E S I D E N T E . Debbo rifarmi a quanto ha dichiarato il presidente Segnana, cioè che la questione, nei termini in cui l'ha posta il senatore Andreatta, si riferisce a materia pendente dinanzi alla 6ª Commissione, perchè nel quadro della Commissione istruzione non riuscirei a vederne l'applicabilità. Quindi, aderisco alla tesi del se-

natore Andreatta, ma non me ne sento in alcun modo investito.

B O M P I A N I . Purtroppo sono membro supplente — intervenendo in sostituzione di altro collega — e quindi non ho una conoscenza completa di tutti i precedenti di questo problema; mi sembra, però, di potere intervenire con cognizione di causa a sostegno dell'emendamento del senatore Faedo, perchè ritengo che nel caso specifico i requisiti di rispetto dell'ambiente, di conservazione del territorio, che sono stati sottolineati dai senatori Assirelli, Boggio, Urbani e Bernardini, possano essere considerati sufficientemente protetti proprio da questo emendamento.

Del resto, se si tratta veramente soltanto di insediamenti di istituti scientifici, abbiamo dei precedenti; faccio un esempio: chiunque abbia visitato l'istituto Wassermann a Tel Aviv avrà notato come questo sia uno dei più prestigiosi avendo sede nella zona più bella della pianura. Mettere quindi d'accordo la natura con l'opera dell'uomo è una cosa importante.

Con la limitazione proposta dal senatore Faedo credo che non insorga neppure la difficolta degli eventuali danni che una didattica di massa potrebbe portare al territorio, in quanto nel caso specifico si tratterebbe di una didattica altamente qualificata che, come tale, può essere accettata nell'ambito anche degli istituti scientifici. Raccomanderei che l'emendamento venisse formulato in modo da proteggere il carattere di insediamento di istituti scientifici, che nulla abbiano a che vedere con una didattica di massa.

L A Z Z A R I . Vorrei ricordare ai colleghi che questo provvedimento è il risultato, sul piano urbanistico s'intende, di un lunghissimo dibattito che si è svolto nella città di Pisa — quando io ero sindaco di quella città — ed anche di tutta una serie di incontri con l'università. L'ubicazione non nacque dal caso, perchè — e sottolineo questo fatto — per anni vi è sempre stato un accordo perfetto, poi all'ultimo è sorto uno screzio. Non voglio qui rivangarne i motivi, ma ricordo soltanto che la scelta del comune all'epoca fu determinata da varie considerazioni che credo valga la pena non trascurare: innanzitutto, la presenza già del CAMEN nella zona, il fatto che erano state fatte certe scelte e infine — cosa molto importante — l'esistenza di due frazioni sul mare, Tirrenia e Marina di Pisa, che d'inverno consentono evidentemente una discreta disponibilità di abitazioni.

Pensavamo, quindi, che questo avrebbe consentito, in relazione all'ubicazione, una presenza invernale di studenti e professori ed una presenza estiva di turisti. La scelta del comune, in altri termini, rientrava in un quadro di considerazioni molto serio e rigoroso; e l'amministrazione Longo si era anche posta il problema del periodo di dissesto idrogeologico, ma proprio le cifre dimostrano l'estremo rigore con cui tutta la questione è stata impostata.

L'amministrazione e l'università pensavano che potesse andare benissimo la legge così com'era. Il senatore Faedo fa una proposta di modifica e noi l'accettiamo, perchè a nostro avviso agevola, ma non nascondiamo neppure che dietro questa proposta vi sono altre polemiche, altri scontri e altre incertezze. Siccome dobbiamo costruire, a questo punto la proposta Faedo rappresenta un suggerimento serio, dignitoso per tutte le parti e su di essa noi ci muoviamo. In questo senso, quindi, anch'io sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

F A E D O , *relatore alle Commissioni.* Vorrei dire che se anche il mio emendamento, che è stato studiato a lungo in consiglio comunale e in sede di università, venisse accettato, allungheremmo di pochissimo l'*iter* del disegno di legge, tanto più che l'università non è neanche pronta a iniziare subito, non avendo a disposizione la somma necessaria alla realizzazione del progetto sottoposto al giudizio della regione Toscana. Ritengo che la Camera approverà immediatamente l'emendamento ed in tal modo garantiamo che l'insediamento è limitato solo ai corsi di laurea per i quali si è

raggiunto un accordo, escludendo la tentazione di portarvi gli istituti di matematica e di informatica con il pericolo di distruggere una struttura scientifica, legata alla Scuola normale, che da due secoli è una delle glorie d'Italia.

L O N G O , *relatore alle Commissioni.* Vorrei soltanto precisare che quando ho parlato dei pericoli conseguenti ai possibili insediamenti mi riferivo alla polemica che c'è stata, non solo tra le forze politiche ma anche con l'Istituto nazionale di studi urbanistici e con Italia nostra; un altro riferimento va fatto alle possibili interferenze che questo disegno di legge potrebbe avere sulla libera iniziativa degli enti locali.

Sono d'accordo con le osservazioni fatte dal senatore Urbani, però devo dire che se vi è un errore è stato fatto nel 1963, perchè noi, ora, modifichiamo solo due articoli della legge precedente, mentre nel 1963 il legislatore ha codificato che questi tipi di interventi sono sanciti e previsti nella legge, e mi rendo conto che nel merito sono interventi che delimitano il potere autonomo degli enti locali in materia urbanistica. Comunque, intendevo sottolineare, perchè mi sembrava opportuno che i commissari ne venissero a conoscenza, che il problema è stato dibattuto. Aggiungo che anche considerando l'aspetto notevole della doppia pendolarità di 4 mila persone, di cui si è parlato, che si muovono sia pure per soli 10 chilometri, non posso che dichiararmi favorevole all'emendamento restrittivo proposto dal senatore Faedo.

S A N T A L C O , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Il Governo è favorevole al disegno di legge così come è stato licenziato dalla Camera dei deputati. Vorrei solo sottolineare che l'assegnazione degli immobili in uso gratuito e perpetuo all'università degli studi di Pisa è già avvenuta con la legge 21 febbraio 1963, n. 491, e che mentre allora si trattava di 1.549 ettari di terreno, ora si tratta di 1.653 ettari circa, come risulta dalla nuova planimetria che sostituisce quella allegata alla legge n. 491.

Pertanto, ripeto, il disegno di legge così come è stato articolato alla Camera trova consenziente il Governo e per quanto riguarda la destinazione di cui si occupa l'articolo 2, vorrei ricordare che la dizione di detto articolo, proposta dagli onorevoli Labriola, Bernardini, Moschini e Bartocci, era generica, in quanto parlava di altri scopi attinenti alle esigenze dell'università degli studi di Pisa sempre nell'ambito delle sue attività istituzionali. È stato l'onorevole Quattrone, relatore alla Camera, che con un emendamento ha reso più preciso il testo; ora, per quanto riguarda l'emendamento presentato dal senatore Faedo, poichè è sostenuto da altri colleghi, per parte mia, come rappresentante del Governo, non posso che rimettermi alle decisioni della Commissione.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

L'articolo 1, primo comma, lettera *a*), della legge 21 febbraio 1963, n. 491, è sostituito come segue:

« L'Amministrazione delle finanze è autorizzata: *a*) ad assegnare in uso gratuito e perpetuo all'Università degli studi di Pisa i terreni appartenenti al patrimonio dello Stato, facenti pare della tenuta di Tombolo, già in dotazione dela Corona, indicati nella planimetria allegata alla presente legge ed aventi complessivamente l'estensione di 1.653 ettari circa. Nell'assegnazione sono anche compresi i fabbricati che insistono sui terreni medesimi ».

È soppresso il secondo comma dell'articolo 1 della legge 21 febbraio 1963, n. 491.

La planimetria allegata alla legge 21 febbraio 1963, n. 491, già rettificata nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 giugno 1963, n. 166, è sostituita da quella allegata alla presente legge.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 1 che, con una correzione di carattere esclusivamente formale al primo comma, risulta del seguente tenore:

Art. 1.

Il punto *a*), del primo comma dell'articolo 1 della legge 21 febbraio 1963, n. 491, è sostituito con il seguente:

a) ad assegnare in uso gratuito e perpetuo all'Università degli studi di Pisa i terreni appartenenti al patrimonio dello Stato, facenti parte della tenuta di Tombolo, già in dotazione della Corona, indicati nella planimetria allegata alla presente legge ed aventi complessivamente l'estensione di 1.653 ettari circa. Nell'assegnazione sono anche compresi i fabbricati che insistono sui terreni medesimi; ».

E soppresso il secondo comma dell'articolo 1 della legge 21 febbraio 1963, n. 491.

La planimetria allegata alla legge 21 febbraio 1963, n. 491, già rettificata nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 giugno 1963, n. 166, è sostituita da quella allegata alla presente legge.

È approvato.

Art. 2.

L'articolo 3, comma 1, della legge 21 febbraio 1963, n. 491, è sostituito come segue:

« I beni di cui alla lettera *a*) del precedente articolo 1 sono destinati esclusivamente per scopi di carattere didattico e di ricerca perseguiti dalla Universià degli studi di Pisa nel campo delle attività agrarie con la sola eccezione dei terreni situati ad est della Via Vecchia Livornese, indicati nella planimetria allegata alla presente legge, che possono essere utilizzati per insediamenti anche di altre attività didattiche, scientifiche e di ricerca, nei settori delle scienze matematiche, fisiche e naturali.

I beni predetti non possono essere in nessun caso sub-concessi, con la sola eccezione dei terreni situati ad est della Via Vecchia Livornese e soltanto per attività scientifiche del Consiglio nazionale delle ricerche ».

A questo articolo il relatore, senatore Faedo, ha presentato un emendamento tendente a sopprimere, al primo comma, la parola « matematiche ».

M A R A V A L L E . Riconfermo le osservazioni che avevo fatto precedentemente per quanto riguarda la questione di principio, cioè la libertà di scelta da parte dell'università delle facoltà da inserire in questa area. Non sono molto convinto dalle dichiarazioni fatte dai vari colleghi intervenuti; comunque annuncio voto favorevole all'emendamento.

U R B A N I . Siamo favorevoli all'emendamento pur mantenendo le riserve di principio che abbiamo manifestato.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dal relatore Faedo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 che, con l'emendamento testè approvato e con una correzione puramente formale al primo capoverso, risulta del seguente tenore:

Art. 2.

Il comma primo dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 491, è sostituito con i seguenti:

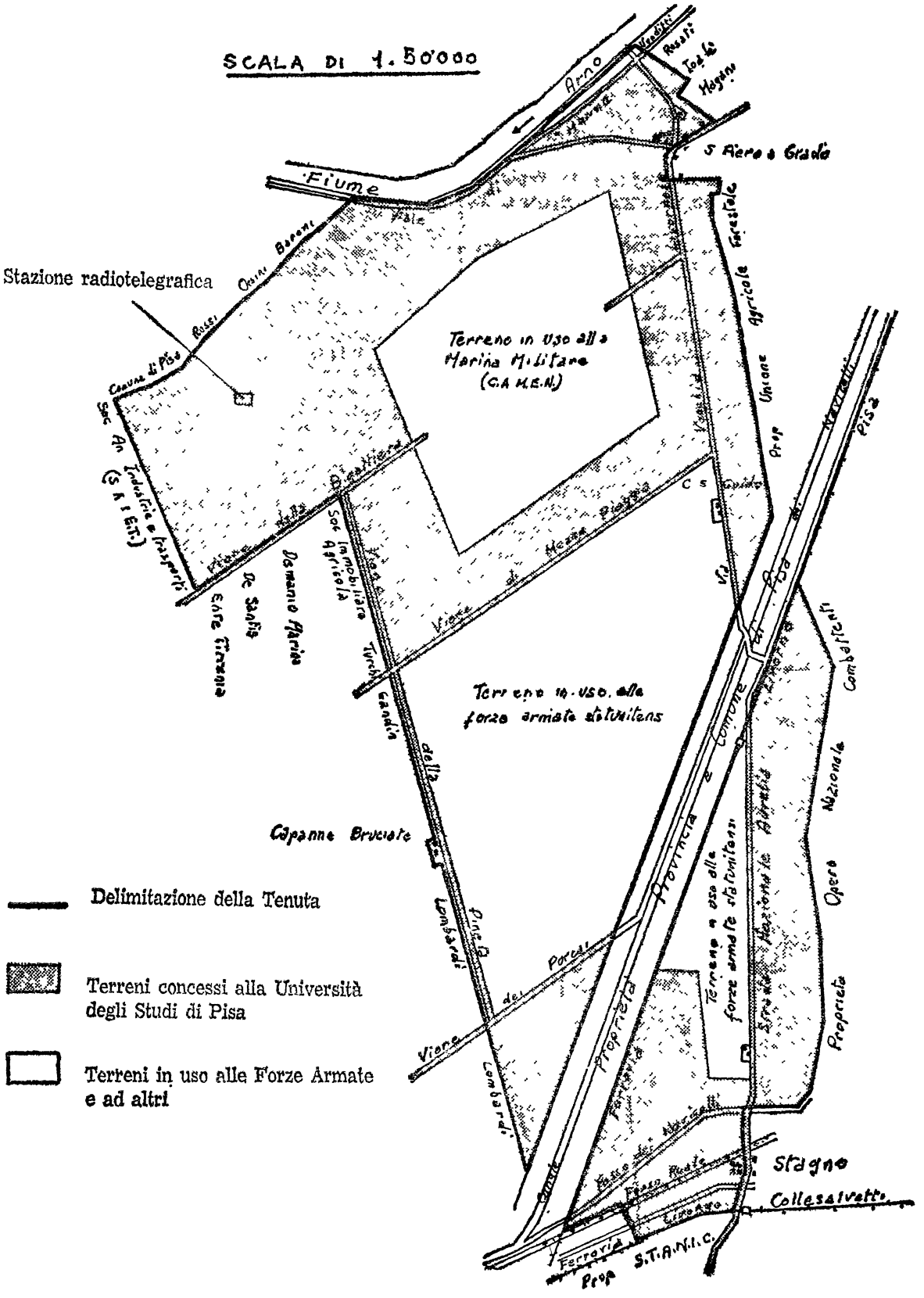
« I beni di cui alla lettera *a*) del precedente articolo 1 sono destinati esclusivamente per scopi di carattere didattico e di ricerca perseguiti dalla Università degli studi di Pisa nel campo delle attività agrarie con la sola eccezione dei terreni situati ad est della Via Vecchia Livornese, indicati nella planimetria allegata alla presente legge, che possono essere utilizzati per insediamenti anche di altre attività didattiche, scientifiche e di ricerca, nei settori delle scienze fisiche e naturali.

I beni predetti non possono essere in nessun caso sub-concessi, con la sola eccezione dei terreni situati ad est della Via Vecchia Livornese e soltanto per attività scientifiche del Consiglio nazionale delle ricerche ».

È approvato.

Passiamo ora all'esame della planimetria allegata al disegno di legge:

Planimetria dei terreni della Tenuta Demaniale di Tombolo nei comune di Pisa e Collesalvetti



È approvata.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

La seduta termina alle ore 13.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI